

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Martedì 3 marzo 2026

Ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

GIOVANNI GUZZO *violino*

ZOLTÁN FEJÉRVÁRI *pianoforte*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Johannes Brahms
(1833 - 1897)

Sonata in sol maggiore op. 78
Vivace ma non troppo
Adagio
Allegro molto moderato

Sonata in la maggiore op. 100
Allegro amabile
Andante tranquillo, Vivace
Allegretto grazioso (quasi Andante)

* * * *

Ottorino Respighi
(1879 - 1936)

Sonata in si minore P 110
Moderato
Andante espressivo
Passacaglia (Allegro moderato ma energico)

Johannes Brahms

Sonata in re minore op. 108
Allegro
Adagio
Un poco presto e con sentimento
Presto agitato

GIOVANNI GUZZO

Giovanni Guzzo, venezuelano di nascita, si è affermato come uno dei musicisti più versatili e carismatici della sua generazione. Attraverso il suo lavoro come solista, direttore e leader di alcuni dei più importanti ensemble di oggi, continua ad affascinare il pubblico di tutto il mondo con le sue emozionanti performance. La sua nomina a *Konzertmeister/Leitung* della leggendaria Camerata Salzburg consolida un'entusiasmante collaborazione, portando avanti la ricca eredità dell'ensemble attraverso acclamate esibizioni e registrazioni in tutto il mondo.

Nato da genitori di origine italiana e venezuelana, Giovanni si esibisce regolarmente in alcune delle sedi e dei festival più prestigiosi del mondo, tra cui la Wigmore Hall, il Lincoln centre di New York, i BBC Proms di Londra, i festival di Salisburgo e di Verbier; si esibisce con alcuni dei più importanti direttori d'orchestra di oggi come Sir Simon Rattle, Ivan Fischer, Semyon Bychkov, Marin Alsop, Herbert Blomstedt, Reinhard Goebel e Juanjo Mena.

Protégé del rinomato violinista francese Maurice Hasson, Giovanni ha studiato alla scuola di musica Reina Sofia di Madrid e all'età di 16 anni ha ottenuto una borsa di studio per studiare alla Royal Academy of Music di Londra, dove si è diplomato con il massimo dei voti e dove è stato successivamente nominato uno dei più giovani professori di violino nella lunga storia dell'istituzione.

Appassionato di recital e musica da camera, ha lavorato a stretto contatto con musicisti influenti come Joshua Bell, Martha Argerich, Martin Fröst, Miklós Perényi, Daniel Hope, Helene Grimaud, Janine Jansen, Gerhard Schulz, Gábor Takács-Nagy, il Quartetto Maggini e Takacs. Il suo talento è stato riconosciuto con numerosi premi, tra cui l'encomio per l'eccellenza di S.M. la Regina Elisabetta II, il premio di

S.A.R. la Principessa Alice, la medaglia d'oro al Marlow Music Festival e il premio PROMIS assegnato dalla London Symphony Orchestra.

Giovanni è *Konzertmeister* della Camerata Salzburg e *Concertmaster* ospite della London Symphony Orchestra. Nel 2022 è diventato professore di violino all'Università delle Arti di Graz e attualmente continua la sua attività didattica come professore di violino all'Università di Münster in Germania.

La sua registrazione dell'integrale delle sonate per violino solo di Ysaye per Rubicon classics ha ricevuto il plauso di tutto il mondo, ricevendo cinque stelle dalle riviste The Strad e BBC Music, ed è stata descritta dal Guardian come una registrazione che merita “un'attenzione extra” tra tutte le discografie di queste opere. Del 2025 il CD, assieme a Z. Fejérvári, con l'integrale delle Sonate di Brahms.

Giovanni ha iniziato i suoi studi musicali con il pianoforte all'età di cinque anni e con il violino all'età di sei sotto la guida di Emil Friedman e Luis Miguel Gonzales. A 12 anni è diventato il più giovane violinista a vincere il 1° premio al XII Concorso Nazionale di Violino “Juan Bautista Plaza” in Venezuela.

Giovanni Guzzo suona con un violino di Gennaro Gagliano del 1759, gentilmente concessogli in prestito, e con un arco di T. Baker assegnatogli da J&A Beare. (www.giovaniniguzzo.com)

ZOLTÁN FEJÉRVÁRI

Zoltán Fejérvári si è affermato come uno dei pianisti più intriganti ed entusiasmanti tra la nuova generazione di musicisti ungheresi. Vincitore del Concours Musical International de Montréal 2017 e beneficiario della prestigiosa borsa di studio Borletti-Buitoni Trust Fellowship nel 2016, Zoltán Fejérvári si è esibito in recital in tutto il continente americano e in Europa, in sedi prestigiose quali la Carnegie Hall,

Amici della Musica di Padova

la Place des Arts in Canada, il Gasteig di Monaco, il Lingotto di Torino, il Palau de Música di Valencia, la Biblioteca Nacional de Buenos Aires e l'Accademia Liszt di Budapest. Ha suonato come solista con la Budapest Festival Orchestra, la Concertgebouw Orchestra Amsterdam, la Czech Philharmonic Orchestra, la Chamber Orchestra of Europe, la Hungarian National Philharmonic Orchestra, la Verbier Chamber Orchestra e il Concerto Budapest, e ha collaborato con direttori d'orchestra come Iván Fischer, Markus Stenz, Heinz Holliger, Tomás Netopil, Gábor Takács-Nagy, Ken-Ichiro Kobayashi, Mathias Bamert, Kensho Watanabe e Zoltán Kocsis.

Le stagioni passate sono state caratterizzate da recital come Classical Spree, il festival dell'Orchestra Sinfonica di Montreal; concerti contemporanei e barocchi al Festival di Lucerna su richiesta di Sir András Schiff, mentore di lunga data di Fejérvári; la serie Rising Stars del Gilmore Keyboard Festival e la Vancouver Recital Society nella British Columbia. Schiff ha scelto Fejérvári per partecipare a "Building Bridges", una serie istituita per mettere in luce giovani pianisti di insolita promessa. Sotto questa egida Fejérvári ha tenuto recital a Berlino, Bochum, Bruxelles, Zurigo e Ittingen, tra le altre città.

Fejérvári ha eseguito musica da camera con il Quartetto Elias presentato dall'Orchestra Filarmonica di Liverpool, con Joshua Bell e Nicolas Alsteadt presentati dall'Accademia Liszt e con la violinista Diana Tishchenko ad Aix-en-Provence e La Chaux-de-Fonds. Fejérvári ha collaborato anche con i Quartetti Keller e Kodály, con i violinisti Joseph Lin e András Keller, con i violoncellisti Gary Hoffman, Christoph Richter, Ivan Monighetti, Frans Helmerson e Steven Isserlis e con il trombettista Radovan Vlatković. Fejérvári ha partecipato al programma Chamber Music Connects the World di Kronberg, all'Open Chamber Music di Prussia Cove, a Lisztomania a Châteauroux, in Francia, al Festival pianistico di Tiszadob in

Amici della Musica di Padova

Ungheria, all'Encuentro de Música di Santander, in Spagna, e al Brooklyn Chamber Music Festival. Su invito del direttore artistico Mitsuko Uchida, ha partecipato due volte al Marlboro Music Festival. Fejérvári è stato inoltre in tournée in tutti gli Stati Uniti con Musicians from Marlboro nelle stagioni 2017-2018 e 2018-2019.

Il debutto discografico da solista di Zoltán Fejérvári, Janáček, è stato pubblicato nel 2019 dall'etichetta Piano Classics. Il CD ha ottenuto recensioni entusiastiche come “la registrazione più sensibile e profondamente probatoria” dell'opera di quel compositore (Gramophone). La sua registrazione Schumann, pubblicata dall'etichetta Atma Classique nel maggio 2020, è stata elogiata da Gramophone: “Fejérvári è un artista profondamente comunicativo che combina una padronanza imperturbabile ma magistrale del suo strumento con una musicalità impeccabile. Chi non lo ha ancora ascoltato avrà una sorpresa davvero speciale”. Del 2025 il CD con le tre Sonate di Brahms con Giovanni Guzzo.

In precedenza nel 2013 la sua registrazione della Malédiction di Liszt con la Budapest Chamber Symphony, per Hungaroton, è stata premiata con il Grand Prix du Disque. La registrazione è stata seguita da un CD di quattro sonate di Mozart con il violinista Ernő Kállai, pubblicato nel 2014 su Hungaroton. Fejérvári ha partecipato anche a una pubblicazione Warner Classics del 2020 di sonate di Ravel, Enescu, Ysaÿe e Prokofiev in collaborazione con la violinista Diana Tishchenko, intitolata Strangers in Paradise.

Fejérvári è attualmente titolare di una cattedra presso la Hochschule für Musik FHNW, Musik Akademie Basel di Basilea, Svizzera, dove insegna pianoforte e musica da camera.

(www.zoltanfejervari.com)

NOTE AL PROGRAMMA

BRAHMS

Era destino che Johannes Brahms incontrasse il violino e per questo dobbiamo ringraziare i violinisti per l'influenza che ebbero su di lui e sulla sua opera. Nel gennaio 1853 il ventenne Brahms fu consigliato come pianista al violinista ungherese Ede Reményi, con cui poco dopo fece una tournée di città in città per arrivare a Weimar. Nel corso del tour si fermarono a Hannover dove incontrarono un altro musicista ungherese, forse il più importante violinista dell'epoca, Joseph Joachim, per il quale, nell'ottobre 1853, Brahms scrisse - insieme a Schumann e Dietrich - una Sonata. Va notato che il compositore impiegò un buon quarto di secolo prima di scrivere un'opera completa per questa formazione, e la strada verso la sua prima Sonata pubblicata (op. 78) fu lastricata di opere che il compositore considerò fallimentari (e che distrusse) - tanto era grande il peso di Beethoven anche in questo genere.

Sonata n. 1 op. 78 «Regensonate»

Brahms lasciò solamente tre Sonate per violino (op. 78, op. 100, op. 108), tutte concentrate nel decennio d'oro compreso tra il 1878 e il 1888, il periodo più produttivo della sua attività.

La Sonata op. 78 fu iniziata nell'estate trascorsa a Pörtschach nel 1878 e conclusa l'anno seguente, tra la primavera e l'estate, sempre a Pörtschach, dove Brahms soggiornava per la terza volta.

Fu concepita dunque in un momento sereno e solitario, lontano dalle fatiche e dagli impegni dell'inverno viennese, in uno dei luoghi di montagna che Brahms amò di più, tanto che tutti i commentatori sono d'accordo nel vedervi impresso il segno di una particolare facilità creativa (mentre in realtà, a dispetto del suo aspetto così

affabile, la Sonata fu oggetto di ripetuti e impietosi rimaneggiamenti).

Si tratta di un'opera importante sotto il profilo simbolico, in quanto fu la prima Sonata ad essere conclusa, ad essere accettata dall'autore e data alle stampe (le altre Sonate - cinque, secondo le ultime ricerche - erano state distrutte nel corso del tempo).

«Nume tutelare» dell'op. 78 fu Joseph Joachim, da sempre complice delle sfide brahmsiane, prodigo di consigli tecnici e di suggerimenti musicali.

Non appena coinvolto nella nuova impresa, il grande violinista diede una prima lettura della Sonata (decifrandola direttamente da un manoscritto zeppo di correzioni) ad Aigen, piccola località vicino a Salisburgo, già alla fine dell'estate 1878; poi la seguì affettuosamente durante i mesi di perfezionamento.

Tutti conoscono il peso che tale artista ebbe nella storia di Brahms (un peso soprattutto psicologico, dal momento che Brahms difficilmente seguiva gli specifici consigli violinistici): basta pensare al Concerto op. 77, discusso, giorno dopo giorno, insieme a Joachim.

Anche Clara Schumann, come sempre, conobbe questa creatura prima delle date ufficiali. Ecco un passo di una lettera inviata a Johannes, nel luglio 1879: *«Queste righe per farti sapere quanto mi ha commosso la tua nuova Sonata. L'ho provata non appena l'ho avuta fra le mani: lacrime di gioia. Dopo l'incantevole primo tempo, puoi immaginare la felicità quando giusi al terzo, con la mia melodia preferita: se dico la "mia" melodia, è perchè sono convinta che nessun altro essere possa provare la stessa emozione. Mi esprimo male, lo so, ma il cuore batte forte»*.

Clara, dunque, è l'altra figura-cardine della Sonata: e proprio a Clara giungerà - da parte di un «donatore innominato» - l'onorario di 3000 marchi che era stato previsto per l'op.78!

La Sonata è conosciuta con il suggestivo appellativo di «Regensonate», ovvero «Sonata della pioggia», in quanto Brahms utilizza, nel primo e nell'ultimo tempo (ma un'ombra affiora anche nell'Adagio) un frammento di un suo Lied, il «Regenlied» op. 59 n. 3, composto nel 1873 su una lirica dello scrittore nordico Klaus Groth.

*Cade la pioggia, cade...
E cadendo risveglia canzoni antiche,
Quelle che cantavamo seduti sulla soglia
Mentre scendeva la pioggia!
Vorrei ancora ascoltare quelle canzoni,
Ascoltare il mormorio umido e dolce;
E così immergere il mio animo
Nelle paure proprie dell'infanzia.*

L'op. 78 fu presentata in pubblico dal violinista Robert Heckmann a Bonn l'8 novembre 1879. A Vienna venne invece eseguita il 20 novembre, dal celebre solista Hellmesberger (primo violino dell'omonimo Quartetto) accompagnato al pianoforte dall'autore.

Sonata n. 2 op. 100

Seconda delle tre Sonate per violino e pianoforte di Brahms, quest'opera viene ricordata con l'affettuoso sottotitolo di «Thunersonate»: nacque infatti sulle rive del lago di Thun in Svizzera, in una piccola località vicino a Berna che Brahms, solito lasciar Vienna in primavera, scelse per tre anni consecutivi (estati quanto mai fortunate sotto il profilo creativo, se pensiamo che nacque una dozzina di opere

importanti). In questa sola prima estate a Thun vennero al mondo tre cicli di Lieder e tre capolavori cameristici: oltre alla Sonata per violino, anche la Sonata per violoncello op. 99 e il Trio con pianoforte op. 101.

«Un massiccio signore di cinquantatre anni, - scrive Francesco Maria Colombo, - cui convengono le passeggiate per rilassarsi e combattere la pinguedine; silenzioso ma non immusonito, mattiniero e concentrato sul lavoro che lo assorbe nel giardino della casa di Johann Spring, presa in affitto: ecco Johannes Brahms durante l'estate del 1886, quando opta per la Svizzera come luogo di vacanze, e si stabilisce a Hofstetten, recando con sé pochi panni e una valigia colma di libri».

Si sa che fu lo scrittore-poeta Widmann, grande amico di Brahms, a decifrare per primo questa partitura, durante l'estate, e a legare la Sonata al nome di Thun, un'etichetta che ancor oggi le resta impressa, immortale riflesso di magici luoghi. Ma oltre all'influsso di una natura decisamente propizia, molti biografi avvertono un altro elemento positivo che aleggiava intorno a Thun: ed è la figura di Hermine Spies, cantante molto sensibile, allieva di Julius Stockhausen, raffinata interprete della produzione liederistica tedesca e di Brahms in particolare (a lei si deve l'ispirazione dei Lieder che nascono in questo periodo, ricordati spesso come «Spies Lieder»). Ma c'è qualcosa di più: la dolce e intelligente Hermine rappresentava un ultimo, leggiadro, idealizzato amore per il maturo compositore.

Brahms sembra aver trovato tutto a Thun: natura, luce, amore, serenità. Tanto da confessare: *«Ogni cosa in questi luoghi mi dà l'emozione di un canto assoluto»*.

L'intimità colloquiale, la tenerezza, la costante ed alta tenuta nell'ispirazione - le virtù, insomma, che si colgono nei Lieder dello stesso periodo - si riflettono anche nell'op. 100: un'ultima ventata di giovinezza, di gioia di vivere e di amare, di tenera felicità che venne colta, prima d'ogni altro, da Clara Schumann, sensibile come

sempre nel cogliere i «colori dell'anima» del suo prediletto. Clara, dopo aver provato la Sonata, confidò:

«Nessun'opera di Johannes mi ha affascinata così profondamente. Una gioia che non provavo da moltissimo tempo».

La Sonata op. 100 fu presentata nel concerto del 2 dicembre 1886, interpreti l'autore stesso e il violinista viennese Hellmesberger (come per la prima, op. 78).

Sonata n. 3 op. 108

La Sonata op. 108 - opera che giunge dopo la «piovosa» op. 78 e la «primaverile» op. 100 (un gioco di parole di Evans) - è legata al Concerto op. 102, psicologicamente più che musicalmente: entrambi i lavori furono infatti ideati come «strumenti» per favorire la riconciliazione con il vecchio amico Joseph Joachim (l'amicizia fra i due artisti si era incrinata intorno al 1880, quando Brahms si era schierato al fianco di Amalie, moglie di Joseph, in occasione del loro difficile divorzio).

La stesura della Sonata ebbe inizio nell'estate del 1886, sospesa per un lungo periodo (all'epoca del completamento del «Doppio»), ripresa nell'estate 1888, quando Joachim mostrò un particolare interesse verso questa partitura. Il lavoro fu dunque elaborato e concluso sulle rive del lago di Thun: una località che evidentemente portava fortuna al musicista, se pensiamo che lì vennero alla luce ben dodici lavori, e tutti assai significativi nella letteratura brahmsiana.

Sebbene non sia più lunga delle altre, l'op. 108 è l'unica Sonata ad essere strutturata in quattro movimenti, oltretutto di proporzioni quasi sinfoniche. Sebbene Brahms fosse maniaco nell'elaborare, nel ritoccare, limare, scavare, questo lavoro si presenta come uno dei più immediati ed istintivi: una Sonata tersa, sintetica, diretta emotivamente. Tra l'altro fu una partitura galeotta, che legò ancor più Clara

Amici della Musica di Padova

Schumann a Brahms. Non appena completata, l'autore ne inviò una copia all'amica, da sempre infallibile e affettuosa consigliera. *«Se non ti piace quando la proverai - si leggeva nel biglietto d'accompagnamento - non farla nemmeno ascoltare a Joachim, rimandamela subito indietro»*. Clara, afflitta da un'impietosa artirte, non era più in grado di eseguirla (gliela fecero ascoltare la figlia Elise e l'amico Köning) ma non ebbe dubbi sull'importanza del lavoro. *«Ancora una volta ci hai offerto un regalo meraviglioso. Più di ogni altro, ho amato il terzo movimento»*. E un anno più tardi, Brahms farà ancora questo accenno: *«Il pensiero che la mia Sonata in re minore scorra sotto le tue dita, mi sembra un sogno. L'ho aperta sulla mia scrivania e, con l'aiuto della fantasia, siamo andati a passeggio insieme, nei boschi, furtivamente»*.

La Sonata venne dedicata all'amico e insigne musicista dell'epoca Hans von Bülow, (pianista, direttore d'orchestra, compositore). Fu presentata al pubblico da Brahms e dal violinista Jen Hubay, un protetto di Joachim che insegnava al Conservatorio di Budapest. Il concerto ebbe luogo in quella città il 22 dicembre 1888. Programma bislacco e stravagante come sempre: la Sonata per violino era «stretta» fra la Quarta Sinfonia e la Sonata per violoncello op. 99. A Vienna l'op. 108 fu presentata a qualche settimana più tardi, il 13 febbraio 1889, nell'interpretazione di Joachim e di Brahms. **(da A. Poggi, E. Vallora - Brahms, Einaudi, 1997)**

RESPIGHI

Il 1917 è senz'altro un anno più felice, per Respighi uomo non meno che per Respighi compositore. Una lettera del 7 gennaio a Chiarina Fino-Savio, con la quale si è incontrato per una tournée, tocca le consuete corde della malinconia («sono solo, triste e malato [...] non ho più che lei ora al mondo a cui voglio bene»); ma in febbraio annuncia di aver finito il primo tempo di una Sonata per violino e pianoforte (P 110): «lavoro con molto ardore e vena», e soprattutto si arriva alla prima esecuzione delle *Fontane di Roma*, dirette l'11 marzo all'Augusteo da Antonio Guarnieri. Questo concerto battezzò la più importante pagina sinfonica che la storia della musica italiana avesse prodotto fino ad allora, e dalla quale sarebbero poi scaturite, almeno in gran parte, la gloria e la popolarità di Respighi. Anzi la certezza del buon risultato conseguito si rifletté sulle stesse scelte del compositore, determinando l'orientamento stilistico delle sue maggiori pagine orchestrali, almeno per un decennio, se addirittura non ne promosse la stessa nascita. Tuttavia a quella prima l'impatto con il pubblico non fu buono. Elsa Olivieri Sangiacomo era presente al concerto, e così ne dà accenno in un appunto: «Successo piuttosto freddo, con parecchi zittii alla fine del lavoro... io ne sono entusiasta e in galleria ho una violenta discussione con qualcuno che la pensa diversamente. Critiche poco favorevoli da parte di quasi tutta la stampa che loda invece incondizionatamente la strumentazione». Lì per lì anche Respighi si convinse che le *Fontane* fossero un'opera mancata, né pensò più a farle ascoltare, e men che meno a pubblicarle, per quasi un anno. Pochi giorni dopo partì per una tournée di concerti di propaganda in Svizzera, insieme con Arrigo Serato, Ernesto Consolo e Chiarina Fino-Savio: una foto di quei giorni li vede tutti e quattro a Zurigo, intorno al Bechstein di Ferruccio Busoni, nella casa dove questi vive, esule volontario dal paese d'origine non meno che da quello di adozione, divisi dalla guerra. Consueta depressione primaverile, altre trascrizio-

ni spedite a Ricordi, poi l'estate a Bologna dove l'attende molto lavoro, con la Sonata che sarà finita entro agosto, altre liriche e un nuovo impegno: «Sono stato tre giorni a Viareggio, liquefatto dal caldo e mangiato dalle zanzare, per combinare un ballo con i "russi"». Si tratta di quella *Boutique fantasque*, dai *Riens* per pianoforte di Rossini, con cui Djagilev proseguirà la serie di quei balletti su pastiches da musiche del passato che diverrà una sorta di specialità dei *Ballets russes*, inaugurata con *Le donne di buon umore* di Vincenzo Tommasini (da Domenico Scarlatti), rappresentato a Roma giusto in quell'anno, e destinata a esplodere, dopo il successo della *Boutique* di Respighi-Rossini, con il *Pulcinella* di Stravinsky su musiche vere e false di Pergolesi, dal quale si sarà soliti far procedere la vicenda del neoclassicismo musicale.

(Daniele Spini, Torino, 1985, ERI)

La Sonata di Respighi, dedicata al pianista Ernesto Consolo, direttore del Liceo musicale di Bologna, e ad Arrigo Serato allora docente di violino a S. Cecilia, fu eseguita la prima volta a Bologna il 3 marzo 1918 dall'autore con Sarti al pianoforte. A loro volta Serato e Consolo proposero la sonata durante concerti romani del '19. Il finale della composizione si è valso di alcuni miglioramenti tecnici messi a punto da Jascha Heifetz per la sua incisione fonografica del 1950 con Emmanuel Bay al pianoforte. (Alberto Cantù, Torino, 1985, EDA)

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA
aiuta gli Amici della Musica di Padova
5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtts ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi.

Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale:
"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

PROSSIMI CONCERTI

69ª Stagione concertistica **2025|2026**

Martedì 10 marzo 2026

Ciclo A

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

QUARTETTO CHAOS

Musiche di **Haydn, Bartók, Berg**

DOMENICA IN MUSICA 2026 (35ª edizione)

Domenica 8 marzo 2026 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano

BENEDETTA ZANOTTO *soprano*

Finalista Concorso di Canto Barocco Premio Fatima Terzo, Vicenza, 2023

AXEL TROLESE *pianoforte*

Musiche di **Debussy, Fauré, Respighi, Purcell, Charpentier, Liszt...**

In collaborazione con



CIDIM COMITATO NAZIONALE
ITALIANO MUSICA ETS

Member of IMC International Music Council (IMC) in partnership with UNESCO